

## Massimiliano Stramaglia, *Compendio di pedagogia dello spettacolo. Educare nell'epoca del neo-divismo*, Anicia, Roma 2017 (pp. 167)

DI VALERIO FERRO ALLODOLA\*

Dopo le riaperture delle sale cinematografiche e teatrali che erano rimaste chiuse durante la pandemia da Covid-19, il pubblico ha potuto finalmente riappropriarsi di una dimensione interiore importante. La valenza formativa e riflessiva del teatro e del cinema fa ormai parte a pieno titolo degli strumenti formativi, in quanto prodotto socio-culturale. E su questo, la ricerca pedagogica, negli ultimi tre decenni, ha prodotto diversi e rilevanti contributi.

In questo scenario, il nesso tra “arte dello spettacolo” e “arte dell’educazione” – evidenziando il ruolo fondamentale delle dinamiche comunicative e dei media nella trasformazione delle relazioni umane – costituisce la cifra pedagogica del volume di Stramaglia.

L’Autore, Ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l’Università di Macerata, è noto per aver aperto una originale pista di ricerca che intende approfondire e attualizzare – anche in modo provocatorio, senza però perdere di vista la scientificità del discorso – quei prodotti televisivi, cinematografici e artistici che hanno permeato e permeano la cultura popolare, fin dall’infanzia, contribuendo alla costruzione di rappresentazioni sociali che riguardano, in particolare, i generi e le figure genitoriali. Si veda, ad esempio, la monografia del 2014 *Jem e Lady Gaga. The origin of fame*.

Come non ricordare, in questa sede, l’impegno dell’Autore volto all’approfondimento del “sistema famiglia” concretizzato, in particolare, nel volume del 2013 scritto con il suo Maestro Michele Corsi, dal titolo *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*. Un lavoro a due mani in cui vengono esplicitate, con impegno e riflessività, le questioni cruciali dell’educazione familiare contemporanea (la fermezza, la trans-culturalità delle famiglie, l’educazione di più figli, la convivialità domestica, l’identità di genere) proponendo risposte di indubbio rigore intellettuale.

\* Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria.

In questo volume, con acume e perizia, Stramaglia indaga il concetto di “neo-divismo”, a partire dall’esplorazione di come le celebrità moderne siano percepite come figure più vicine e accessibili rispetto al passato, influenzando in modo significativo le relazioni sociali e l’identità individuale. Tale nuovo approccio al concetto di divismo rivelerebbe la tendenza contemporanea a identificarsi con figure celebri considerate più simili all’uomo comune, abbattendo le barriere tra il pubblico e le personalità dello spettacolo.

Nella prospettiva dell’Autore la pedagogia viene collocata al centro dello spettacolo, sottolineando l’importanza di comprendere le complesse relazioni che lo caratterizzano. Una delle domande più interessanti che ne consegue è: in che misura la pedagogia è in grado di influenzare la comprensione delle dinamiche e delle scelte artistiche, soprattutto in discipline come la musica, che giocano un ruolo significativo nella costruzione dell’identità individuale, particolarmente durante l’adolescenza? Anche qui, ricordiamo il volume di Stramaglia *Madonna: Un’icona di musica, moda, arte, stile, cinema e cultura popolare* (2020), volto ad indagare come il “fenomeno Madonna” investa molteplici ambiti della cultura contemporanea. Solo per citarne alcuni: la lotta contro il patriarcato, il sessismo, l’ageismo, l’esaltazione dei temi del post-femminismo, della solidarietà fra popoli e nazioni.

L’analisi che ne consegue è quindi rivolta ad esplorare il ruolo dei media nell’educazione e nella percezione della realtà soffermandosi, nello specifico, sulla relazione tra piacere, identità e appartenenza sociale. Un’altra domanda è conseguente: come il mondo dello spettacolo e la cultura popolare possono modellare le prospettive delle nuove generazioni, non solo sul piano individuale ma anche su quello collettivo?

Non manca, nel testo, un’analisi attenta rispetto al ruolo pedagogico della musica, esplorando la sua capacità di educare emotivamente, trasmettere valori e promuovere l’auto-cura. Così come non mancano analisi molto interessanti su cinema, teatro e moda come strumenti di comunicazione e formazione.

Il cinema, in particolare, può favorire lo sviluppo della capacità ermeneutica individuale, dei valori morali ed etici; il teatro permette di esprimere parti nascoste di sé stessi; la moda è considerata come elemento culturale complesso che contribuisce alla costruzione e alla comunicazione dell’immagine di sé, offrendo spunti educativi significativi nell’odierna

società dell'immagine. Infine, non manca un'analisi – necessaria e attualissima – della rappresentazione mediatica del sesso nell'odierna società dell'"amore liquido" (Bauman).

Stramaglia, infine, ci indica la necessità di adottare sempre un approccio multidisciplinare e critico nell'educazione delle giovani generazioni, tenendo conto del rapido sviluppo tecnologico e mediatico. Per guidare e sostenere in modo equilibrato le nuove generazioni – in quell'*equilibrio instabile* tra valori tradizionali e cambiamenti sociali - si enfatizza la necessità di una comprensione approfondita della comunicazione mediatica attraverso progetti educativi che tengano conto di tale delicato equilibrio.

Il volume si rivolge ai professionisti dell'educazione e della formazione, ai dirigenti scolastici, agli insegnanti di ogni ordine e grado, come *bussola* autorevole per riflettere criticamente e trovare interessanti spunti educativi negli scenari complessi del mondo attuale tra reale e virtuale.